Anno XIII. **Sabbato, 15 Dicembre 1860.** **N. 346.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 62	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rosa, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via delle Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti;
Un foglio arretrato Cent. 10.

Avvertenza

Si avvertono i signori Associati che d' or innanzi non si ricevono più associazioni che a cominciare dal **1° DI CIASCUN MESE.**

I signori Associati, il cui abbuonamento scade col 15 corrente, sono quindi pregati, nel rinnovarlo, di regolarne la scadenza in modo che coincida colla fine del mese, aggiungendo al prezzo trimestrale, semestrale od annuale *una lira italiana* per la seconda metà del mese in corso.

TORINO, 14 DICEMBRE

LA FLOTTA FRANCESE A GAETA.

I lavori delle nostre truppe d'intorno a Gaeta per collocar le batterie ed affrettare il giorno del bombardamento generale progrediscono sotto il fuoco micidiale delle artiglierie nemiche, ed in mezzo a molti disagi e prima che siano compiuti si avranno a lamentare non poche vittime, che attestano l'intrepidezza de'nostri soldati.

Ma preziose vite sarebbonsi conservate alla patria e di certo sarebbonsi risparmiate in quest'ardua impresa, se Francesco II non si fosse illuso per qualche tempo, sperando soccorsi dal di fuori o protezione dalla flotta francese.

Finchè Francesco II teneva raccolto un numeroso esercito, col quale nutriva la fiducia di poter rientrare a Napoli, la resistenza si comprendeva; ma quando egli ebbe di fronte l'esercito regolare italiano, doveva giudicare che la caduta di Gaeta era inevitabile e che la sua ostinazione a rimanervi non poteva aver altro effetto, salvo che una inutile e deplorabile effusione di sangue.

Francesco II si è rivolto a tutte le grandi potenze, ha loro inviati rappresentanti a raccomandare la sua sorte e non ne ebbe che parole di condoglianza; ma nessun aiuto.

Soltanto la Francia ha ordinato alla flotta comandata dal vice-ammiraglio sig. Barbier De Tinan di porsi dinanzi a Gaeta. Quale scopo poteva proporsi l'imperatore de'Francesi, con questa determinazione? Le stesse potenze che si mostravano favorevoli a Francesco II, parvero insospettire di questa attitudine della Francia, quantunque la dovessero giudicare propizia agl'interessi di quello che in Italia suolsi ora chiamare il sindaco di Gaeta.

Difatti pareva strano che il governo francese il quale non è difensore della legittimità nè amico de' Borboni, facesse ciò che nessun altro governo ha fatto per Francesco II ed attraversasse il blocco e fosse causa che la guerra inutilmente si prolungasse. Donde le molte e varie ipotesi fatte degl' intendimenti dell' imperatore rispetto all'assetto finale d'Italia, ipotesi fondate sulla diffidenza, anzichè sopra indizi sicuri, e delle quali l' Italia si commuove assai meno di qualche estera potenza, poichè essa sa che ormai è arbitra de' propri destini, nè ha d' altronde mai attribuito allo imperatore Napoleone intenzioni contrarie a quelle da lui manifestate e confermate per l'indipendenza d'Italia, ed il diritto degl'Italiani di ordinarsi secondo i loro interessi li consigliassero.

Noi crediamo che la Francia nell'inviare la flotta nelle acque di Gaeta per impedir il blocco, non fosse mossa che dal desiderio di aprire a Francesco II una via di ritirata.

L' imperatore non ha aspettato finora a consigliare Francesco II a desistere da una resistenza, che evidentemente non poteva recare alcun vantaggio alla sua causa; ma gli aveva promesso che terrebbe libero il mare, perchè potesse uscir da Gaeta e cercasse asilo dove gli piacesse.

La Francia non dee aver promesso di più; ma i consiglieri di Francesco II, dando alla parola della Francia un'arbitraria interpretazione, che però poteva essere giustificata in parte dal contegno della flotta, hanno eccitato il loro padrone a non ritirarsi, facendo assegnamento sulla protezione che in qualsiasi eventualità ed in qualsiasi tempo gli verrebbe accordata dal vice ammiraglio sig. Barbier de Tinan. Se Francesco II era sicuro di una libera ritirata, perchè mai aveva ad affrettarsi a desistere dalla lotta? Non doveva anzi difendersi sino agli estremi, finchè i suoi soldati tutti lo avessero abbandonato e lo esercito nazionale fosse entrato in Gaeta? Dacchè aveva una porta aperta donde salvarsi quando volesse, egli si credeva il solo giudice dell'opportunità della ritirata e poteva bene accogliere con indifferenza il consiglio di non prolungar la resistenza, fidando sempre nella Francia più che in prossimi imprevedibili eventi.

Egli è quindi evidente che se Francesco II è ancora a Gaeta, si dee alla presenza della flotta francese.

Ma la dimora di Francesco II a Gaeta non è solo deplorabile per l'assedio che si dee imprender della fortezza, pel sangue che si spande, per le angustie che soffrono gli abitanti della città assediata: essa nuoce dando esca alla reazione, intertenendo l'agitazione nelle provincie che confinano collo Stato Romano ed incoraggiando gli stromenti corrotti de' Borboni ad innalzar la bandiera della rivolta. Sebbene questi conati, provocati dal danaro che si spande fra' contadini, dalle voci false che astutamente si propagano di villaggio in villaggio facendo credere che la Francia voglia riporre sul trono Francesco II, non siano formidabili e non destino gravi apprensioni, pure cagionano perturbazioni, tengono gli animi perplessi ed impediscono al governo di affrettar l'opera della pacificazione e dell'ordinamento di quella importante parte d'Italia.

Poteva la Francia farsi benchè indirettamente fautrice di quei disordini e fomentatrice di guerra civile, accordando protezione a chi ne è la causa?

Il governo francese sembra siasi accorto dell'abuso che si faceva della guarentigia da lui offerta. Esso aveva assicurato Francesco II che sarebbegli lasciata libera la ritirata per mare; ma la flotta francese ha da rimaner indefinitamente nelle acque di Gaeta a disposizione di lui? Se egli non vuole ritirarsi, se preferisce di esaurire tutti i mezzi di resistenza, potrebbe la Francia farsi complice di siffatta deliberazione, che prolunga lo stato d'agitazione di Napoli?

Francesco II è padrone di non voler cedere; ma la Francia non poteva permettere che la sua bandiera la quale doveva tutelar la ritirata, proteggesse la resistenza. La Francia ha finito per avvertire Francesco II, che avendo egli ricusato di aderire a' consigli portigli per metter fine ad una lotta, la quale per quanto durasse ancora non ne muterebbe l'esito, la flotta lascerebbe Gaeta e la squadra italiana non avrebbe più alcun ostacolo al blocco. Questa determinazione del governo imperiale di Parigi, quantunque tarda, può affrettar la resa della fortezza e risparmiar all'esercito ed agli abitanti di Gaeta sacrifici e disastri, che solo accrescerebbero il tesoro d' odii accumulato dalla proscritta dinastia de' Borboni.

IL MONTE LOMBARDO-VENETO

(Continuazione vedi n. 345).

Art. 22. *Compensazione definitiva tra le varie categorie del passivo.* La differenza che ammonta a . . . . fior. 283,714
messa a carico della Sardegna, pel debito consolidato, è compensata, fino a dovuta concorrenza, colla differenza che ammonta a fior. 117,715
messa a carico dell'Austria pei capitali rimborsabili.

Il saldo definitivo, per le tre categorie del passivo, che ammonta a . . fior. 165,999
e che rimane a carico della Sardegna, sarà compensato con un'attribuzione nel riparto dei valori mobiliari, appartenenti al Monte, o in qualunque altra maniera.

Art. 23. *L'attivo* del fondo d' ammortizzazione del Monte, com'esso debb'essere ripartito giusta il trattato di Zurigo, consiste

1. In effetti pubblici,
2. In beni fondi,
3. In crediti ipotecari, rendite fondiarie, e altri diritti della medesima qualità.

Lo scompartimento verrà attuato, giusta le convenzioni contenute negli articoli seguenti:

Effetti pubblici

Art. 24. L'importo degli effetti pubblici, che appartengano al Monte, è definitivamente fissato e fermato nella somma di fior. 8,619,282 c. 17 2|5 (moneta di convenzione).

I titoli, che compongono questo attivo si dividono in

1° Effetti inscritti nel Monte, che ammontano a . . . . fior. 121,196.

2° Effetti austriaci, in testo tedesco, che ammontano a . . . . . fior. 8,498,085.

1.° *Effetti inscritti nel Monte*

Questi effetti sono attribuiti in principio, e salvo compensazione, allo stato, nel passivo del quale sono stati compresi.

In conseguenza
Sono messi:
1° nella quota dell'Austria:
8 obbligazioni parziali al 5 per cento fiorr. 8,000
1 obbligazione principale al 4 per cento, ridotta a 5 per cento . » 55,440
19 obbligazioni parziali di conversione . . . . . . » 12,833
2 certificati di conversione . . . » 19

Totale fior. 76,292

2° nella quota della Sardegna:
32 titoli (Cartelle) dell'antico debito. » 44,873
1 assegno a 4 per cento, . . . » 31

Totale fior. 44,904

L'importo dei 3|5 dei titoli di questa categoria essendo di . . . . . fior. 72,718
e la quota attribuita alla Sardegna non ammontando se non a . . . . » 44,904
il saldo di . . . . . . » 27,814
a profitto della Sardegna, è compensato dall' attribuzione a questo stato d'una obbligazione parziale del medesimo valore . . fior. 27,814
da staccarsi dall'obbligazione principale di . . . . » 55,440
attribuita all'Austria.

2° *Effetti austriaci, od obbligazioni principali di testo tedesco.*

Questi effetti sono esattamente scompartiti nella proporzione dei 2|5 e dei 3|5.

In conseguenza sono messi:
1° Nella quota dell'Austria, fior. 3,399,234
2° Nella quota della Sardegna » 5,098,851

La parte che la Sardegna riceve, sulle obbligazioni principali inscritte nel fondo d'ammortizzazione del Monte, verrà data dall'Austria in obbligazioni al portatore al 5 per cento, valore nominale, metà in titoli del capitale di cinque mila, metà in titoli del capitale di mille fiorini (valuta austriaca).

Immobili.

Art. 25. L'importo totale dei beni immobili che appartengono al fondo di ammortizzazione del Monte, è definitivamente fissato e fermato nella somma di . . . . fior. 574,869
(valuta austriaca).
per le provincie appartenenti all'Austria . . . . . . » 411,796
per le provincie appartenenti alla Sardegna . . . . . . » 163,073

Art. 26. Crediti ipotecarii, ecc.

L'importo di crediti ipotecarii, rendite fondiarie, ecc. ed altri diritti della medesima qualità, di certo ricupero, è definitivamente fissato e fermato nella somma di . . fior. 199,186
cioè:
per le provincie che appartengono all'Austria . . . . . . » 164,086
per quelle che appartengono alla Sardegna . . . . » 35,100

Questi crediti ipotecarii, rendite fondiarie, ecc., di certo ricupero, sono, quanto alla liquidazione, parificati agli immobili.

Quanto a'valori della medesima qualità, dubbi e non ricuperabili, essi non furono valutati, e qui non ne fu fatto cenno se non per comprovare che, a titolo di transazione, essi rimangono attribuiti a quello dei due stati, il quale n' è attualmente il possessore, giusta la sua circoscrizione territoriale.

Art. 27. Il passivo speciale, di cui trovansi aggravati i beni e valori appartenenti al fondo di ammortizzazione, è definitivamente fissato e fermato nella somma di . . fior. 41,663
cioè:
per le provincie che appartengono all'Austria . . . . . . » 13,197
per quelle che appartengono alla Sardegna . . . . » 28,466

Art. 28. In conseguenza, l' importo dell'attivo immobiliare del fondo d' ammortizzazione nelle provincie che appartengono all' Austria, fatta deduzione del passivo speciale di cui è aggravato, è e rimane fissato nella somma di fior. 562,685

L'importo di questo attivo, nelle provincie che appartengono alla Sardegna, colla medesima deduzione, è e rimane fissato a . . . . . . » 169,707

Il titolo dell' attivo immobiliare da scompartirsi, ammonta dunque a fior. 752,392
dei quali, i 2|5 per l'Austria sono . » 292,957
e i 3|5 per la Sardegna, sono . » 439,435

Per completare la parte della Sardegna v' ha luogo ad attribuirle, oltre i beni e crediti di cui essa è attualmente in possesso, un soprappiù del valore di . . . . fior. 269,728
valuta austriaca.

Art. 29. Per evitare uno scompartimento, il quale, vista la situazione dei beni e dei crediti, e le difficoltà di amministrazione, che ne sarebbero la conseguenza, non avrebbe, dall'una e dall'altra parte, presentato se non isvantaggi, il governo di S. M. il Re di Sardegna riceverà, in compenso del maggior importo dei beni e crediti appartenenti all'Austria, e rimangono attribuiti a quella potenza, una somma di . . fior. 269,728

Il pagamento di questa somma avrà luogo immediatamente dopo la ratifica della presente convenzione a Milano, in ispecie, a contanti senza alcuna deduzione, nè sconto. (*Continua*)

COSE DI NAPOLI

Dicastero di Agricoltura, Commercio e Lavori Pubblici

Napoli, li 4 dicembre 1860.

Signore,

Chiamato a reggere un dicastero, che tante intimamente si connette colle fonti principali della ricchezza pubblica e privata e col benessere nazionale, è mio debito di venir ricercando gli svariatissimi bisogni di queste provincie ed i mezzi come provvedervi. Or che abbiamo la ventura di esser rientrati nella gran famiglia italiana, e che siamo retti da un glorioso principe, destinato dalla Provvidenza a ritornar l'Italia alla sua antica grandezza, noi dobbiam fare ogni opera per riavviare queste provincie a quella floridezza e prosperità, cui son destinate da natura. Ho rivolto le mie prime cure alle vie di comunicazione, perchè la loro mancanza è il maggiore ostacolo che ora si oppone al progresso dell' agricoltura, delle industrie e del commercio, ed alla prosperità civile in queste provincie. Strade ferrate, porti, strade ordinarie, tutto sventuratamente fra noi è da fare, e sollecitamente dobbiamo venirvi provvedendo.

Ma mentre stiam facendo ogni opera per ani-

mare la cooperazione dell' industria privata nelle grandi intraprese delle strade ferrate e dei porti, che devranno ridonare novella vita a queste contrade, fa mestieri che ci rivolgiamo alacremente alle strade ordinarie, che immediatamente potranno portare per ogni dove la prosperità ed il benessere. Le condizioni in cui si ritrovano quasichè tutte queste provincie quanto alle vie di comunicazione sono deplorabilissime; vi ha delle estensioni immense di territorio senza strade; vi ha fin delle città principali senza una via che vi meni. Evvi ancora alcuna provincia in questa parte meridionale d' Italia, ove sopra una superficie di circa 3000 chilometri quadrati, e con una popolazione di 320,000 anime, non si rinviene che 76 chilometri di strade, cioè che vi ha un chilometro di strada per ogni 39 chilometri quadrati di territorio e per ogni 4210 abitanti, quando vi sono altre provincie in altra parte d' Italia ove vi ha un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato di territorio e per ogni 160 abitanti. Queste cifre son pur troppo desolanti, ma tanto più ci impongono il dovere di provvedere per ogni modo a queste stringenti necessità per cui sempre urgentemente, ma vanamente, sono stati reclamati provvedimenti da queste popolazioni. Richiamo dunque, signor governatore, tutta la sua cooperazione su questo ramo principalissimo di pubblico servizio. Ho già disposto che franchi 860,000 (duc. 200,000) siano per ora immediatamente spesi dal tesoro dello stato non solo per le strade regie, ma ancora per le strade provinciali, affin di dare un aiuto alle provincie. Dovrà esser sua cura di metter mano immantinenti ai lavori, e se mai vi fossero dei fondi provinciali addetti alle opere pubbliche non ancora spesi, curerà che siano impiegati senza alcun ritardo. Nè così solo darem opera alle strade, ma verremo in soccorso delle classi bisognose coll' unico mezzo con cui vi si può efficacemente ossia coll'accrescimento della dimanda del lavoro.

E perchè il governo possa venir provvedendo secondo la vera importanza della cosa, è necessario che ella, signor governatore, mi mandi quando più presto può, tutte le notizie che io le chiedo cogli annessi stati intorno alle strade, sia compiute, sia in costruzione, sia in progetto. Inoltre ella signor governatore, dovrebbe unitamente alla deputazione provinciale, facendo tesoro degli avvisi degli uomini più intelligenti della provincia, e tenendo presenti i voti emessi dai passati consigli provinciali, ricercare e farmi conoscere quale sarebbe la miglior rete di strade di cui potesse esser ricoverta cotesta provincia, facendo che non vi sia alcuna contrada o centro di popolazione che abbia a difettare di strade, e prvovedendo ad un tempo al commercio sociale dei comuni e della provincia ed agli interessi generali dello stato. Un sistema beninteso di strade è la principale sorgente della presperità di un paese, ed io reclamo non solo la sua attenzione, signor governatore, e quella della deputazione provinciale, ma l' attenzione di tutti, e specialmente quella de'municipii e delle società economiche e de' più intelligenti cittadini su questo importantissimo argomento. In uno stato libero è debito di ogni cittadino di concorrere secondo le proprie attitudini al bene della cosa pubblica, ed ognuno deve essere persuaso che un governo veramente libero non è che il risultamento come della volontà, così della cooperazione universale.

Sarà mia cura poi, avvalendomi de' consigli e dell'opera dei nostri eminenti ingegneri di ponti e strade, di ordinare tal rete stradale per tutte queste provincie, che ne possa derivare la nostra maggiore prosperità.

Il Consigliere incaricato del Dicastero di Agricoltura, Commercio e Lavori Pubblici
G. Devincenzi.

Leggiamo nel *Corriere mercantile*:

La *Patrie* ha il seguente dispaccio da Napoli, riportato da pressochè tutti i giornali francesi ed italiani: «Un dispaccio di Napoli dà *per certo* che la fregata *Governolo* e il trasbordo *Tanaro* erano l'8 corrente al mattino in rada, aventi a bordo truppe piemontesi imbarcate a Genova.»

Già altre volte, e ieri ancora, ci occorse di segnalare le inesattezze e le frottole spacciate sulle cose italiane dai giornali francesi anche dai più accreditati e più seri. Ed ora facciamo conoscere alla *Patrie* che la pirofregata *Governolo* e il piroscafo trasporto *Tanaro* trovansi da 15 o 20 giorni in darsena in completo disarmo, avendo entrambi urgentissimo bisogno di riparazioni radicali, per modo che il *Governolo* deve subire l'*alaggio* nel cantiere di Sestri-Ponente ove dovrà rimanere sei od otto mesi, ed il *Tanaro* entrerà nel bacino di carenaggio tostochè sarà disponibile. — Come adunque questi due legni potevano trovarsi l' 8 corrente nella rada di Napoli, con truppe a bordo?

Si conferma la notizia della nomina a sindaco di Genova nella persona del marchese Gerolamo Gavotti fu Luigi.

STRADA FERRATA DEL LITORALE

La stipulazione del contratto fra il Governo e la Compagnia-Cassa d' industria, Galliera, Bellinzaghi, ecc., avverrà dopo domani, e immediatamente si darà cominciamento agli studii sotto la direzione del chiarissimo ingegnere Grattoni.

Questo ritardo, dipendente dalla difficoltà di raccogliere i vari firmatarii della concessione, trattenuti in altre città dai loro affari, permise che si facessero correre voci intorno ad una lite che la compagnia Guastalla, Breda, ecc. stava per muovere al Governo, ed intorno alla possibilità che la decisione da esso presa a favore della Compagnia del Credito mobiliare avesse potuto essere annullata.

Noi possiamo assicurare invece che i signori Guastalla, Breda, ecc., non solo non muovono lite al Governo, ma stanno ritirando la cauzione dei quattro milioni da essi depositata, ed hanno dichiarato di non volere dar seguito alcuno al diffidamento giudiciale che essi avevano creduto sul principio di deporre.

D'altronde lo spirito e la lettera della legge sono talmente esplicite e chiare, che la decisione del Governo nè potrebbe, nè avrebbe mai potuto essere seriamente impugnata.

Diamo i punti più importanti d'un nuovo articolo del signor Lemoinne, tratto dal *Journal des Débats*, suggeritogli da due nuove circolari, l'una del ministro del re di Napoli, l'altra del cardinale ministro della Santa Sede. Dopo aver detto che l'anarchia delle idee è più grande nello spirito dei re che in quella dei popoli, continua:

Lungi da noi l'intenzione di accusare il re Francesco II; non è in questo momento che ci permetteressimo parole poco rispettose a suo carico.

Delicta maiorum immeritus, egli paga il fio degli errori, che non commise e soccombe sotto il peso di una eredità che non poteva non accettare. Ma perchè si vuole la rivoluzione sola responsabile delle di lui sventure, della caduta di lui? « Ognuno sa, dice la circolare, che l'esercito minato e scomposto dai raggiri della rivoluzione, la marina disertata e perduta, il tradimento e la indisciplinatezza penetrata nella corte e nel consiglio, segnalarono una dissoluzione completa del regno. »

Codeste confessioni sono preziose e coloro che quotidianamente si tacciano di rivoluzionarii non avrebbero mai attribuito alla rivoluzione così grande potenza. E come! poche manovre rivoluzionarie furono sufficienti a far disertare e tradire quest'armata, questa marina così bene organizzata, equipaggiata, diretta, per la quale gli ultimi re impiegarono tanta cura, tanta sollecitudine, tanto danaro! E come! fu la rivoluzione che creò il tradimento sin nel consiglio, nel palazzo, nella famiglia del re? In vero, è accordare alla rivoluzione più potere e più azione di quello che essa stessa non avrebbe creduto di avere.

E più avanti:

Ben più amari e sanguinosi rimproveri si meritano coloro che gittarono questo re sventurato nel fuoco e non gli stesero la mano per levarnelo.

Quando i governi liberali d'Europa sollecitavano la corte di Napoli nel suo stesso interesse, nell'interesse dell'ordine generale, a dare legittime soddisfazioni ai bisogni dei suoi popoli, e quando chiudeva l'orecchio ai loro consigli ed ai loro rimproveri chi è che l'incoraggiava a resistere e le allontanava ogni idea di cambiamento? Furono le altre corti, alle quali invano aveva appellato nel giorno del pericolo, che la posero come sentinella avanzata all'estremità d'Europa, che non fecero nemmeno un passo innanzi, quando essa emise un grido, e che la lasciarono soccombere senza spedirle nè un uomo, nè uno scudo.

Il re di Napoli ha ben ragione di dire: « Nè gli interessi delle dinastie, nè i comuni pericoli, nè le antiche amicizie, nè le antiche alleanze non hanno potuto dissuadere i gabinetti europei da questo indifferentismo politico, di cui diedero prova assistendo impassibili alla caduta di una monarchia secolare. » È pel più strano dei contrasti che prova, come lo dissimo testè, a qual punto sieno confuse le idee ordinarie, qual fu il sovrano a cui il re di Napoli dirige la sua unica ed ultima testimonianza di riconoscenza? È un sovrano che inaugura una nuova dinastia, che con ragione si proclama il figlio della rivoluzione, quello che tra tutti rappresenta questo nuovo diritto, contro cui protestano ed il re di Napoli ed il cardinale Antonelli.

Discendendo quindi a parlare della circolare di quest' ultimo, nella quale si scagliò contro i principii del suffragio universale, continua:

Quando ci vediamo attaccati da quel partito, che pretende solo rappresentare la religione, quando ci vediamo ingiuriati, noi non possiamo trattenerci dal richiamarci alla memoria, con qual ardore, con qual passione di servilità questi uomini stessi abbassarono la libertà e la dignità della chiesa dinnanzi a quelle potenze terrestri che essi scomunicano e rinnegano in oggi.

Dopo d' essersi mostrato nuovamente, con nobili ed ardenti parole, caldo fautore della nostra causa, prosegue:

La classe che è alla testa della rivoluzione italiana, è la classe aristocratica nel senso più largo, è non solo l'aristocrazia dei natali, ma ben anco quella della ragione, dei lumi, delle scienze, delle lettere, delle arti, ecc.; insomma la classe colpevole di pensare e di parlare, di leggere e di scrivere, quella a cui apparteniamo noi tutti, e della quale fan parte, checchè ne dicano, coloro che la rinnegano.

Osservando quindi, come del resto altra volta ebbe ad osservare, che chimerici sono i timori per la creazione di una grande potenza alle frontiere francesi, ma che anzi la nazione italiana sarà una condizione di forza piuttostochè di pericolo per la Francia, conchiude:

Non esitiamo a dichiarare che, anche al di fuori di tutte queste considerazioni, la questione di assoluta giustizia sarebbe per noi superiore a quella d' interesse nazionale.

Si rimarcò con ragione che la Francia non poteva favorire negli altri la libertà e dimenticarla in se stessa. Fu questo uno dei motivi per cui ci femmo difensori della libertà italiana. Noi facciamo calcolo un poco del contagio. Questa speranza non venne meno; ed una testimonianza ne abbiamo nei felici cambiamenti che fanno entrare la Francia in una via novella. Potremmo anche appellarcene ai tentativi di conciliazione fatti dall' imperatore d'Austria ed alle riforme da lei concesse alle provincie malcontente del suo impero.

L' Italia ha inoltre codesta consolazione e codesta ricompensa, di poter dire cioè, di aver servito alla libertà degli stessi suoi nemici. Le concessioni ottenute dall'Austria sieno o no sincere, sieno o no strappate alla coscienza od alla necessità, poco importa. È un omaggio che lo stesso dispotismo è obbligato di rendere alla libertà.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. S. A. R. il luogotenente generale di S. M. con decreti 5 volgente, sulla proposizione del presidente del Consiglio, ministro della marina si è degnato nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ad ufficiale

Caffarelli cav. avvocato Carlo, direttore capo di divisione di 1.a classe nel ministero di marina.

A cavalieri

Castellini Camillo, capo-sezione nel ministero stesso;

Boccardi nobile Enrico, commissario di 2.a cl. nel commissariato generale di marina;

Küster Carlo Alberto. id. id.

— Sulla proposta del ministro della guerra e con decreto 5 volgente, S. A. R. il luogotenente generale di S. M. si è degnato nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro Enrico Mori, colonnello comandante il 32 regg. di fanteria, brigata Siena.

Ministero della marina. — Affinchè la Commissione chiamata in forza del regio decreto del 17 novembre p. p. ad esaminare i titoli, la condotta e le azioni di merito degli ufficiali della già marina da guerra siciliana, possa dare con sicurezza il suo voto preventivo sulla loro ammissione nella marina militare dello Stato, è mestieri che gli ufficiali medesimi producano i seguenti titoli e documenti, cioè:

1. Un atto giustificativo che comprovi l'adesione da loro fatta all'attuale governo;

2. Una dichiarazione di esser pronti a prestare il giuramento di fedeltà alla dinastia di S. M., allo Statuto ed alle leggi dello Stato.

3. Copia dello estratto matricolare vidimato dalla direzione degli affari della marina in Sicilia;

4. I brevetti originali ed i titoli ufficiali comprovanti i varii gradi avuti nella marina da cui provengono ed altri precedenti siffatti titoli e documenti dovranno esser prodotti all'appoggio della domanda di incorporazione nella marina dello Stato, da presentarsi al comandante della marina in Sicilia, ovvero al presidente della Commissione suddetta, che tiene le sue sedute in Genova.

Torino, li 11 dicembre 1860.

Il Ministro della Marina
C. Cavour.

Direzione generale delle Poste. — Dal 1° del prossimo mese di gennaio 1861 sono soppresse le corse delle vetture erariali sugli stradali di Lombardia.

Gli uffici delle poste cesseranno di ricevere gruppi ed oggetti da trasmettersi nell'interno dello Stato od all' estero e di fissare posti pei viaggiatori.

Questi trasporti saranno intieramente lasciati all'industria privata.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta dell'11 dicembre* 1860. — Presenti oltre il Sindaco, i consiglieri Mottura, Gamba, Carmagnola, Miglietti, Bollati, Pateri, Colla, Peyrone, Rignone conte, Rocci, Fabre, Lavini, Agodino, Chiavarina, Alfieri di Sostegno, Thaon di Revel, Trombotto, Ferrati, Baruffi, Gay di Quarti, Albasio, Ceppi, Cora, Panizza, Galvagno, Baricco, Duprè, Sclopis, Rignon cav., Chiaves, Nomis di Pollone, Moris, Sella, Pinchia, Tecchio, Maffoni, Ferraris, Leclaire, Notta.

1. Aperta la seduta, il consigliere Lavini eccita spiegazioni intorno ad una questione relativa alla pianta normale degli impiegati municipali stata approvata dal Consiglio in seduta del 22 novembre p. p. Il consigliere Baricco ed il sindaco porgono i chiesti ragguagli ed il consiglio delibera in conformità dei medesimi.

2. Il sindaco fa varie comunicazioni concernenti: 1. Al progetto di regolamento edilizio che verrà in discussione in una delle prossime sedute, 2 Al progetto di palazzo per il Parlamento, i disegni del quale furono comunicati dal governo al municipio ed esaminati dalla Giunta e dalla Commissione d'arte, saranno rassegnati al Consiglio; 3. Ai provvedimenti dalla Giunta adottati, affinchè per la prossima convocazione del Parlamento i senatori e deputati abbiano conveniente alloggio; 4. A lettera del governatore generale della Toscana che ringrazia la città della festosa accoglienza e del cordiale trattamento che ebbe in Torino il battaglione di quelle provincie qui mobilizzato; 5. Ad istanza dalla Giunta fatta presso il governo onde ottenerne la costruzione di un più adatto e decoroso scalo delle ferrovie dello Stato, ed a risposta del ministero dei lavori pubblici, il quale partecipa aver già commesso gli appositi studi.

3. Sulla proposta della Giunta nello scopo di dare al valoroso e magnanimo Re Vittorio Emanuele II una novella prova dell'affetto e dell'ammirazione dei cittadini torinesi nella occasione in cui sarà di ritorno dalle provincie meridionali, il Consiglio per acclamazione gli vota una statua marmorea da erigersi nel più breve tempo possibile sotto il portico del civico palazzo di fronte a quella del Re Carlo Alberto, con riserva di provvedere in altra seduta al modo di esecuzione.

4. Infine il Consiglio procede alla nomina dell'ingegnere in secondo presso l'ufficio d'arte, chiamando a questo posto l'ingegnere ed architetto Vincenzo Filippi.

Il segretario Fava.

Seduta del 13 dicembre

Presenti, oltre al sindaco, i consiglieri Maffoni, Barbaroux, Mottura, Faroito, Tecchio, Cora, Rignon conte, Ferrati, Pateri, Lavini, Agodino, Chiaves, Gay di Quarti, Panizza, Pejron, Duprè, Corsi di Bosnasco, Nomis di Pollone, Ceppi, Albasio, Colla, Pinchia, Moris, Rocci, Juva, Sella, Gioja, Galvagno, Rignon cavaliere.

1. Sulla proposta del consigliere Tecchio, e dietro parole dei consiglieri Panizza ed Agodino, il consigliere delibera che il monumento eretto per pubblica soscrizione a *Daniele Manin* sia collocato sulla piazza Maria Teresa colla fronte verso la via della Rocca, conservando il *Cedro* esistente su quella piazza.

2. Adotta in massima alcuni provvedimenti in favore delle guardie municipali di polizia urbana, e delle guardie campestri, dando a questo scopo apposito incarico alla Giunta.

3. Prende in considerazione una proposta di diversi consiglieri per avvisare alla convenienza ed al modo di creare un istituto musicale, e dietro parole del sindaco e dei consiglieri Chiavarina, Agodino, Tecchio, Chiaves, Albasio e Ceppi, affida alla Giunta la nomina di una Commissione per gli occorrenti studi: quindi sulla proposta del consigliere Juva affida alla Commissione stessa lo studio di un memoriale dei signori Giudici, e Strada diretto ad identico scopo.

4. Riconferma nella carica di membro della direzione dello spedale maggiore il consigliere Juva, scaduto nella scorsa primavera.

5. Autorizza lo svincolo di una cedola prestata a cauzione da un ex-affittavole di uno dei molini di proprietà municipale.

6. Approva le proposte diverse fatte dalla Giunta per l' applicazione della pianta normale degli impiegati al dazio.

7. Dietro a mozione del consigliere Chiaves, dà mandato al sindaco di designare tre consiglieri per concertare collo scultore Vincenzo Vela l' esecuzione della statua marmorea deliberata erigersi al Re Vittorio Emanuele nella scorsa seduta e da collocarsi sotto il portico del palazzo civico di fronte a quella ivi già elevata al Re Carlo Alberto. Il sindaco poi designa i tre consiglieri suddetti nelle persone dei signori Gamba, Panizza e Agodino.

8. Delibera la stampa e la distribuzione di una relazione del consigliere Agodino sulla quistione relativa ad instanze degli utenti della strada di Valsalice per ottenerne la dichiarazione di strada comunale.

9. Venendo infine in discussione un progetto di regolamento edilizio preparato dalla Giunta e dalla commissione d' arte, il Consiglio, sentite spiegazioni dal sindaco, da cui risulterebbe che la nuova legge comunale che sta elaborandosi dal governo sarà per variare essenzialmente i principii sui quali il progetto medesimo è basato, e dopo discussione, cui prendono parte i consiglieri Panizza, Lavini, Tecchio, Baricco, Chiavarina e Alfieri, delibera di sospendere ogni discussione al riguardo sino alla sessione di primavera.

Il segretario Fava.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia di Gio. Colnago di Milano, è uscito: *Il Diario di Burcardo*, Strenna per l'anno 1861 di A. Bianchi-Giovini.

Colla scorta di alcune memorie di Giovanni Burcardo, canonico lateranense, cerimoniere di Alessandro VI, l'autore mette in luce i gravi disordini e le licenze della Corte pontificia nei secoli XIV, XV ed in ispecial modo le sfrenatezze ed il vivere scostumato di Alessandro VI (D. Rodrigo Borgia) e di Innocenzo VIII (Gio. Battista Cibo). Quale appendice al racconto vi aggiunge la famosa Bolla di Leone X, causa della riforma di Martino Lutero: una vivace biografia del cardinale Antonelli, un singolare elenco delle reliquie custodite nel santuario di Oviedo (Spagna) ed altre particolarità esposte in istile piacevole.

NOTIZIE POLITICHE

La Commissione straordinaria presso il Consiglio di Stato, sopra proposta del Ministro dell'interno sarà ampliata di numero,

e la scelta dei nuovi membri cadrà sopra distinti uomini di Napoli, di Sicilia delle Marche e dell'Umbria. Se siamo bene informati, due sarebbero già stati nominati nelle persone dei signori Antonio Ranieri e Carlo Emilio Imbriani, e le altre nomine seguirebbero fra breve.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 12 dicembre.

Le cose sen vanno abbastanza bene e potete, come già vel dissi, aspettarvi importanti avvenimenti. La flotta francese non resterà più a lungo innanzi Gaeta: l'ammiraglio Barbier de Tinan ne ricevette l'annunzio. L'imperatore fece dire a Francesco II che non era intenzione sua di far prolungare la guerra civile; e che se non porgeva ascolto ai consigli offertigli da molto tempo dalla Francia, sarebbe obbligato a ritirare la flotta e quindi lasciare che gli avvenimenti abbiano il loro corso naturale.

Si concessero a Francesco II otto giorni per riflettere. Trascorso questo termine, il governo francese è deciso di richiamare i suoi legni.

Tale risoluzione produsse viva impressione nei reazionari e nei partitanti dell'antica diplomazia; ma io credo che la volontà dell'imperatore sia irremovibile.

L'opinione pubblica sta per l'Italia e la potenza degli eventi le fece proseliti eziandio tra certuni che non erano del tutto favorevoli alla completa unità italiana, essendo desiderio di tutti di giungere ad un assetto definitivo.

Ieri vi tenni parola di frequenti comunicazioni colle corti europee per parte degli inviati del granduca di Toscana, e della duchessa di Parma (l'ambasciatore di Spagna). È inutile dire che codeste relazioni sono di natura del tutto officiosa e confidenziale.

Nell'almanacco diplomatico non si trovano più i loro nomi e, quanto alla Francia, essa dichiarò di non poter più riconoscere officialmente l'agente d'un sovrano, che non ha più territorio, perchè vi si oppongono gli usi della diplomazia. L'inviato di Francesco II, il marchese di Cutrofiano, di ritorno da Pietroburgo ove si era recato per esser giunto troppo tardi a Varsavia, non potè ottenere udienza dall'imperatore e partì da Parigi quasi senza esservisi fermato.

Da qualche giorno l'imperatore con una certa qual insistenza esprime sull'andamento degli affari idee ottimiste. Gli ultimi dispacci dei differenti paesi tedeschi annunciano che un po' per volta si abbandonano quegli esagerati timori che nutrivansi sulle intenzioni di conquista attribuite all'imperatore Napoleone. Sembra che le nuove riforme vi abbiano prodotto buonissimo effetto e che il partito liberale tanto da esse come dagli avvenimenti che si svolgono in Austria, voglia trarre profitto per istabilire su basi più solide quelle garanzie costituzionali, di cui godono già varie parti della Germania.

La Camera prussiana prenderà l'iniziativa, ed ora rilevo che la dimissione del ministro di giustizia signor Simons è cosa stabilita. Voi potete far calcolo su manifestazioni assai simpatiche in favore della unità italiana: il principe reggente dovrà convincersi che le idee di legittimità che si vogliono far trionfare dalle persone che lo circondano, son fuori di tempo sì in Germania come altrove.

Il governo di Assia-Cassel sarà costretto a fare una poco onorevole ritirata, poichè è chiaro, che se il nuovo ministro austriaco, signor Schmerling, rimane al potere, non avrà più coraggio di dare appoggio al *grande* elettore.

In Austria si corre a gran passi verso la rivoluzione. L'imperatore Francesco Giuseppe, quantunque faccia quelle concessioni, alle quali si vede costretto dalla potenza delle cose, non ha però rinunciato alla politica tradizionale della sua casa. In questi momenti la politica degli Absburgo consiste nel cercar di controbilanciare le tendenze separatiste ungheresi coll'accordare le più grandi libertà alle provincie tedesche e slave. Si cerca di risvegliare la chimera d'un'Austria centralizzata, e si spera giungervi per la via liberale, dopo aver veduto che quella dell'assolutismo non fu di alcun giovamento. E si ha la bonarietà di credere ad un impero libero composto della Venezia, della Ungheria, della Gallizia e delle altre provincie slave e tedesche! E sì che si deve avere la piena persuasione, almeno per quello che avviene in Ungheria, che se le diverse nazionalità componenti l'impero desiderano libertà, vogliono anzitutto quella di separarsi dall'Austria.

Tengo sott'occhio parecchie lettere da Vienna e da Pesth, le quali esprimono la convinzione essere in Austria inevitabile un movimento rivoluzionario.

L'opuscolo officioso che fra qualche giorno vedrà la luce e che propone il riscatto della Venezia, non farà certo breccia nel governo austriaco. Esso è scritto dal signor E. Pereire, ma venne riveduto dal signor Mocquard, ed in ultimo luogo anche dallo stesso imperatore, a quanto mi si assicura, in varie parti. È già bello e stampato, ma se ne sospese la pubblicazione in vista di qualche cambiamento consigliato dall'alto.

L'opinione illuminata di tutta Europa accoglierà favorevolmente il nuovo progetto, ed il governo austriaco lo sa, ma se si deve giudicare dai giornali ufficiosi di Vienna, è desso più lontano di quel che si crede dal rinunciare francamente alla idea di dominare in Italia.

Il principe Pietro Dolgorukoff che di recente diede alla luce un'opera molto severa contro la Russia, venne condannato alla perdita dei titoli di nobiltà, alla confisca dei beni ed all'esiglio perpetuo in Siberia. Il principe, che trovasi ora in Parigi, aspetta l'annuncio officiale di questo giudizio, per indirizzare una lettera a suo cugino, il principe Dolgorukoff, che è ministro di polizia in Russia.

(*Altra corrispondenza*)

Dal Veneto, 6 dicembre.

Quasi tutti i comuni veneti rifiutarono di pagare la sovraimposta pei coscritti fuorusciti, refrattarii alla leva. Gli *i. r.* delegati provinciali sbuffarono d'ira per quest'atto coraggioso di resistenza legale dei comuni contro i loro arbitrii. — Quello di Padova, il Ceschi, l'araldo di guerra dell'anno scorso e il direttore delle depredazioni fatte dagli invasori austriaci nel Vercellese e nella Lomellina, trascese nell'ira sino a permettersi insulti villani contro il podestà, il corpo municipale e l'intiera città: ma nel conte Francesco Lazara, benemerito podestà padovano, trovò uno di quegli uomini dignitosamente coraggiosi che sanno resistere alle prepotenze di questi proconsoli. Richiamato al dovere e al rispetto delle autorità comunali, dovette il Ceschi ritrattare le insultanti parole.

Lo spirito di queste provincie è eccellente: la convinzione popolare della prossima fine di questa obbrobriosa dominazione è così generale che perfino le magistrature, e gli stessi impiegati austriaci vi partecipano, rassegnati i tristi ad andarsene, ed i più a riconoscere lietamente il nuovo governo nazionale. Gli arciduchisti, cioè coloro che, *in numero veramente minimo*, parevano disposti in addietro ad acconciarsi sotto il regime pseudo-liberale dell'arciduca Massimiliano, sono ora del tutto scomparsi. Qualcheduno si riparò fra voi a fare atto di adesione al governo italiano; gli altri (poeti arcadici) cantano già la palinodia e mandano al rigattiere per le feste carnascialesche la dorata assisa del cortigiano.

Come altra volta vi dissi, *qui la dominazione austriaca è moralmente morta*, la si è cambiata in un'occupazione militare violenta e minacciosa, della quale pure è segnato il termine. Vi accerto che la ultima e prossima guerra d'indipendenza sarà per noi guerra di entusiasmo — noi l'affrettiamo colle preghiere, coi voti più ardenti dell'anima.

Intanto l'amministrazione pubblica precipita a dissoluzione e ad anarchia. Le diserzioni aumentano nella congregazione centrale, maschera pagata di rappresentanza del paese. Le congregazioni provinciali si reggono a stento, e si sarebbero del tutto sciolte se non le ritenesse lo scrupolo di dover lasciare del tutto nella arbitraria balìa degli i. r. delegati l'amministrazione delle provincie e dei comuni. La luogotenenza austriaca di Venezia smania e arrabbia per ricomporre queste pseudo-rappresentanze municipali, provinciali e di dominio, e sospinge i delegati agli atti più arbitrarii e più illegali.

Il Ceschi, delegato di Vicenza, degno fratello di quello di Padova, pensò, per vincere la resistenza invitta di quel consiglio comunale, di rinnovarne una terza parte con uomini tutti ligi al potere. Dovendosi adesso procedere alla rinnovazione del terzo dei consiglieri, cui cessa il mandato, il Ceschi d'accordo coll'i. r. commissario Testa, ff. di podestà, fece proporre una candidatura di uomini addetti agli istituti di pubblica beneficenza, eletti e mantenuti nelle loro cariche col *placet* delegatizio, stipendiati, e quindi per interesse obbedienti agli ordini governativi.

Con questa infornata di stipendiati spera il Ceschi farsi docile il consiglio e indurlo alla ricomposizione della vacante rappresentanza municipale. V'informerò dell'esito di queste sconcie mene.

Nella casa di forza di Padova (ergastolo pei delinquenti comuni) gemono tuttora fra i più crudi disagi *settantanove* detenuti politici di Modena, vittime innocenti di Francesco V, al quale l'Austria compiace nei suoi gusti guerreschi, conservandogli l'esercitino dei *tremila*, rinnovati colla plebaglia viennese, e nei suoi gusti crudeli continuando nelle proprie carceri la tortura delle sue vittime. Da qualche tempo una società filantropica di Modena spediva di tratto in tratto qualche somma di denaro a quegli sventurati per alleviarne i patimenti e il digiuno; ma il governo austriaco accortosi di queste pietose sovvenzioni le proibì, e fece *requisire e sequestrare* i gruppi di danaro che di mano in mano giungevano. Giustificavasi il divieto col pretesto che non essendo i gruppi dichiarati di provenienza delle rispettive famiglie dei prigionieri, non dovevano essere consegnati potendo derivare da società rivoluzionarie. — Intanto contro ogni diritto l'Austria sostiene e tortura nelle carceri cittadini che non sono suoi sudditi, e che non commisero colpa alcuna contro essa, e proibisce perfino le offerte che la carità privata mandava a quegli infelici. La pace di Villafranca, per noi sì funesta, aveva almeno sottratto il resto d'Italia dal predominio austriaco, ma il fatto dei prigionieri politici modenesi sostenuti nell'ergastolo di Padova è una violazione flagrante di quella pace. — Dunque la pace non è che una tregua ostile! Di ciò non ci duole, però non vorremmo che fossero più a lungo dimenticati quei poveri prigionieri.

L'*Oesterr. Zeitung* dell'11 corr. reca un articolo intitolato la *Crisi ministeriale compiuta*, dal quale togliamo il brano seguente:

Il ministero di stato passa definitivamente nelle mani di S. E. il cav. di Schmerling. Al compimento di questo fatto, ardentemente desiderato dalla popolazione, non mancano che alcuni atti di mera formalità. La popolazione attendeva oggi la comparsa d'un supplemento straordinario della *Wiener Zeitung* che annunciasse la nomina. Fino alla pubblicazione di questa possono però passare ancora alcuni giorni. Pria ch'essa avvenga vuolsi stabilire una perfetta intelligenza su tutti i punti del programma proposto dal nuovo ministro di stato, su tutti i particolari del medesimo, sul tutto come sulle singole parti. Il nuovo programma dicesi composto di 15 articoli. È fuor di dubbio essere in esso contenute le quistioni delle elezioni, della stampa, e delle confessioni religiose. D'or innanzi il ministero costituirebbe un'unità non di nome soltanto, e non si comporrebbe come fin qui di tante opinioni quanti erano i ministri. Formerebbe una totalità, una vera unità, che rappresenterebbe una sola mente, una sola tendenza, una sola opinione, e cercherebbe perciò in tutti i rami di pubblica azienda un'azione comune.

Per questo continuano le negoziazioni tra i ministri; hanno luogo continue conferenze tra i singoli membri del gabinetto. Il cav. di Schmerling avrebbe già ieri preso parte a un consiglio di ministri; il sig. de Plener, che notoriamente faceva dipendere da un cangiamento di sistema l'assunzione definitiva del ministero di finanze per parte sua, sarebbe anch'egli nominato ministro.

Intanto a dimostrare come la fiducia risorga per la notizia della nomina del cav. Schmerling, noteremo come il corso dei fondi pubblici sia ridotto tanto basso, che nel sempre crescente peggioramento, va avvicinandosi ai corsi disastrosi dello scorso anno dopo la battaglia di Magenta.

Le metaliche al 5 0/0, ridotte in moneta d'argento erano ieri a 43 33, ed il prestito nazionale, gli interessi del quale si pagano in moneta sonante, stava a 50 66. Le finanze austriache non ispirano maggior fiducia di quelle della Turchia.

— Leggiamo nel *Wanderer*:

La notifica ufficiale della nomina del sig. Schmerling a ministro di stato non venne ritardata per difficoltà prodotte dalla sostanza del programma ministeriale, ma da dissensi rispetto alla redazione di quel programma, volendosi evitare, per quanto è possibile, ogni contraddizione colle istituzioni esistenti.

Il programma del nuovo ministro di stato non si scosterà molto da quello del ministero presente, e si cerca di farlo apparire come una derivazione da esso, ciò che non sarà molto facile. Ancora i ministri non sono d'accordo sulla forma della redazione, ma non essendovi dissenso sui principii, la nomina non tarderà molto ad essere pubblicata ufficialmente.

— Un proclamo del borgomastro di Pesth, pubblicato l'otto corrente, invita i cittadini ad astenersi da qualsiasi disordine, rende responsabili i capi di famiglia ed i priori delle corporazioni industriali per i tumulti promossi dai loro dipendenti, annuncia che fino all'istituzione regolare di una guardia cittadina, tutti sono obbligati a secondare gli sforzi dei loro concittadini per il mantenimento dell'ordine. Finalmente dichiara, che avendo le autorità municipali assunta la responsabilità in faccia al governo in caso di tumulti, riusciti vani tutti gli altri mezzi pacifici, il municipio sarà costretto ad invocare il soccorso della forza armata, la quale dopo tre inutili intimazioni fatte alla folla in nome della legge da un funzionario municipale, di disperdersi, agirà contro i tumultuanti.

— Leggiamo nel *Lloyd* di Pesth:

Il comandante di piazza e della fortezza di Buda ha pubblicato il seguente proclama in data 6 dicembre:

« Recenti avvenimenti mi costringono a mantenere in tutto il possibile rigore le prescrizioni esistenti per la conservazione dell'ordine nella fortezza di Buda, soggetta al mio comando. In conseguenza sono severamente proibiti gli assembramenti nelle strade ed ogni dimostrazione di questo genere. Ogni turbolenza, di qualunque natura essa sia, sarà impedita e repressa al bisogno, senza che l'autorità civile ne faccia requisitoria.

« NEUWIRTH, *general maggiore.* »

— La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio in data di Pesth 10, ore 9 e 40 minuti antimer.: « In questo punto si è riunita la commissione generale organizzatrice degli uniti comitati di Pesth, Bilis e Solt. Le vie della città sono molte animate, ma regna la quiete dappertutto. Sulle case sventolano bandiere tricolori. Tutti portano *Kalpaks* e coccarde nazionali col numero 1848. Vi è grande affollamento davanti l'edifizio del comitato; constabili, studenti e siduchi mantengono l'ordine. Il proclama del podestà Rottenbiller produsse eccellente effetto. »

La stessa *Presse* reca il telegramma seguente, pure in data di Pesth, 10: « Nel discorso, con cui il conte Stefano Karolyi aprì la congregazione generale, egli disse riprender ora il medesimo posto da lui occupato dodici anni sono; le leggi del 1848 essere la sua parola d'ordine adesso, come erano allora. Fu presa la deliberazione che il comitato del 1848 debba dimettersi; e si elesse un nuovo comitato di quasi 900 membri. »

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 dicembre (mattina).

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia. La diminuzione del numerario è di 2 3/5 milioni; portafogli 23 8/9 milioni; conti correnti 19 3/4.

Lo stesso giornale annunzia che l'imperatrice è tornata a Parigi in uno stato di salute molto più soddisfacente.

Londra, 14. Venne inviata alla Banca la somma di 104,000 lire sterline in oro.

Southampton, 13. Il vapore reduce dall'Australia reca 7 2/5 milioni di franchi in numerario.

Parigi 14 dicembre.

Madrid, 13. Fu votato il bilancio delle spese.

Il *Leon Espagnol* annuncia che Narvaez ha abbandonato la vita politica.

L'*Espana* annunzia che i capi del partito moderato hanno deliberato circa alla loro ulteriore condotta. Da Gonzalès Bravo fu proclamata la necessità di unirsi o al partito assolutista o al partito rivoluzionario. La proposta fu rigettata. Gonzalès Bravo dichiarò unirsi al partito rivoluzionario.

Nella provincia di Granata hanno avuto luogo terribili innondazioni. A Santa Fè sono rovinati parecchi edifizii. L'ospizio di Badajoz si è pure sprofondato: molti fanciulli rimasero uccisi.

Parigi, 14 dicembre, sera.

Londra, 14. Lord Aberdeen è morto.

Vienna, 14. L'*Ost-Deutsche-Post* pubblica un articolo che accenna all'esistenza di depositi d'armi nella Moldo-Valachia destinate ad organizzare legioni straniere per rompere ogni legame colla Porta e sollevare le nazionalità. Una legione ungherese e una polacca sono già organizzate. La Russia ha diretto una nota minacciosa al principe Couza e ha riunito 12,000 uomini in Bessarabia.

Si ha da Pesth che alcuni soldati di origine polacca e ungherese hanno fraternizzato atterrando le insegne e i colori austriaci.

Bombay, 16 *nov.* Il quinto reggimento europeo, insorto a Dinapore, fu licenziato. Un soldato venne fucilato. L'agitazione continua a motivo delle imposte.

Borsa di Parigi del 14.

Sostenutezza al mercato d'oggi.

Fondi francesi, 3 0/0 — 68 90.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 75.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 92 3/4.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 80 35.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 776.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 305.
Id. id. Lombardo-Venete — 485.
Id. id. Romane — 335.
Id. id. Austriache — 511.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

14 *dicembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 luglio	G. p. d. B.	— —	81 31 genn.
» »	Matt.	80 55	80 90 31 gen.
1851 5 0/0 1 dic.	Matt.	80 —	— —
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 luglio	Matt.	1305	— —
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	— —	350 31 xbre
Ferr. di Susa 1 lug.	Matt.	500	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta	214 5/8	214 1/4
Franc. s. M.	214 5/8	214 1/4
Lione	100	99 25
Londra	25 17 1/2	24 95
Parigi	100	99 25
Torino *sconto*	5 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 45	28 55
Id. di Genova	78 60	78 80
Aggio Scudi vecchi	5 »	0/0
Id. Carlo 10	2 »	»
Id. nuovi	» »	»

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali francesi, inglesi, tedeschi e del Belgio.

OPUSCOLI POLITICI

DELL'AVV. **RAIMONDO MACCIA**

Si vendono dai prinsipali Librai.

Di prossima pubblicazione

dalla **Tipogr Falletti** in Torino

ANGIOLI E DEMONII

dello stesso autore

Un volume in-16° di 300 pagine.

OFFERTA DI DANARO E DI CREDITO.

Le persone private ed i commercianti che desiderano credenziali o un imprestito a contanti per somme di L. 3,000, 5,000, 10,000, 25,000 a 75,000 contro la sicurtà di cambiali, documenti di credito, polizze di assicurazioni, inventari o contro altre sicurtà, sono pregati di dirigersi con lettere dettagliate ed affrancate a **C. S. B.**, *Grange-Road, London*, **S. E.** Nessuna risposta ai Commissionari.

Presso **Augusto F. Negro**, Commissionario-Libraio, via della Provvidenza, n. 34.

DEL CREDITO FONDIARIO

delle IPOTECHE e della RICCHEZZA

STUDI ECONOMICI

del Geometra Prof. **Luigi Revelli**

Prezzo cent. 80. — Contro vaglia affrancato si spedisce franco di posta.

DA VENDERE

CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

Nel Negozio G. VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 15, **Vendita di Seme Bachi da seta** fatta in regioni immuni da malattia ed in clima confacente al Piemonte.

AVVISO

I **Fratelli Delsoglio** Cambisti, via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, vendono i biglietti della Lotteria per la nuova piazza del Duomo di Milano, da estrarre il 9 gennaio 1861, a L. 10, e si spediscono contro vaglia postale affrancato.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIE, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N. 874; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2. grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

FRIES OTTICO

In questi giorni ha ricevuto un grande e variato assortimento di Cannocchiali da teatro di diverse dimensioni e colla lente di primissima qualità, come pure Cannocchiali ovali.

NB. Si prende gli usati in cambio.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.
Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 605.

OCCASIONE FAVOREVOLE

DROGHERIA ben avviata e delle meglio situate da rimettere in Torino. — Recapito alla farmacia Cerruti.

ALMANACCO

delle Amministrazioni Comunali del Regno pel **1861**

Vendibile in Torino dai Fratelli **Reycend** e C. e nelle altre città dai principali librai a centesimi **40**.

BAZAR Genio industr. **FRATELLI CARPEGNA** **Galleria Natta** e via **S.a Teresa**

Avendo ricevuto da Parigi un grande assortimento di **Posate Cristofle e Facfond, Pendule, Girandole, Lampade, Porcellane, Bisotterie, Profumerie**, e un grande assortimento di **Impenetrabili inglesi per l'armata,** fabbrica di **Maschere** nazionali, assortimento di **Trastulli per ragazzi**, il tutto a modicità di prezzi.

I FRATELLI FILIPPINI

via Po, 27, vicino al Teatro Rossini, e Borgonuovo, 45, vicino al Teatro Nazionale, Torino

PER LA FESTA DEL SS. NATALE

Avvisano avere un copioso assortimento dei soliti **panettoni alla milanese** d'ogni grandezza, **bocche di dama, pani speziati** ad uso di Brescia; **veneziane**, torte secche e frolle alla veronese, buon assortimento di pasticcierie a varii gusti; **torroni** di Cremona in stecche ed in pacchetti con etichette di lusso, anche per regali; **mostarde** diverse, buona sorta di vini di lusso e rosolii soprafini: grande assortimento di articoli di fantasia, **bombonière**, ecc. per strenna, incaricandosi del servizio per feste da ballo, soirées e paste pel The.

I signori committenti dalle provincie saranno puntualmente serviti col mezzo delle ferrovie, dietro commissione in tempo utile, munita di vaglia postale per l'importo.

GENERI DELLA STAGIONE

IN LIQUIDAZIONE

*cioè di **lana a maglia e flanella**, ecc., **a grande ribasso**.*

Via Nuova, n. 14, piano 1°, sopra ai confettieri fratelli Coppa.

Da vendersi in dieci giorni a prezzo fisso i seguenti articoli, cioè Gilets, Mutande, Cache-nez, Spenser per donna e per ragazzi, Calze, Camicie di flanella, Sciarpe, Cravatte di ogni genere, Sottane di lana in colore e di percallo con cerchi; Busti, Camicie bianche e colorate, e diversi altri generi.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **CASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne.

Si trova ancora **sulla tela**, vendibile presso SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semenza.

Prezzo L. 12 l'oncia di 30 grammi.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines et cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

GRANELLINI E SCIROPPO

D' IDROCOTILE ASIATICA di J. LEPINE

per la guarigione delle

MALATTIE DELLA PELLE

anche, le più ribelli, le affezioni sifilitiche, scrofolose e reumatiche e tutte quelle che provengono da un vizio organico.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER. HERVEY DE CHEGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro de'te affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse hanno portata la guarigione in tutti i casi ed in uno spazio di tempo brevissimo. »
D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi*.

« Questo medicamento è un agente serio chiamato a rendere i più grandi servizi nelle *affezioni cutanee*. »
D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE. »
D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale, n.* 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la ***pronta guarigione*** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc.* — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr. — Depositi principali: *Milano*, farm. Erba; *Torino*, farm. Depanis e in tutte le migliori farmacie.

Nota I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

COPAHINE-MEGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU,** farmacista, *rue Saint-Quentin,* 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le soliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cuillerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MEGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MEGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — **Fabbrica, 22,** *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA D. MONDO A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Ceresole, via Guardinfanti; *Genova*, Lertora, Bruzza, *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, ERPATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto fatto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 13 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di fegato di merluzzo naturale** è quasi senza **colore**; — 2° Il suo **sapore** è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del pesce **fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, e all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI; ecc.

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (3 e 4 L. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg.** — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale in *Torino* presso l'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 20. — Trovasi in *Torino* da *Depanis* e da *Bonzani*, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

AVVISO ai sigg. MILITARI

Nel negozio ***STORERO***, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Kepì, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

MALATTIE OCCULTE

L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA preparata dall'Autore delle *famose Pastiglie pettorali* DELL'EREMITA *di Spagna*, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il fisico, il *scoli incipienti e cronici*, *goccetti*, e *fiori bianchi*. Essa è pure un sicuro *preservativo* contro queste malattie e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche i difetti dei preparati di *Balsamo Copaive e Cubebe*, e degli altri *astringenti* sinora praticati. Si *garantisce quanto sopra*. — *Prezzo:* Astucci, con tutto il necessario F. 6; idem sole flacon F. 5.

DEPOSITI DELL'INIEZIONE e delle suddette *Pastiglie che guariscono la tosse, l'angina*, ... *presso le seguenti Farmacie:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti.

ECONOMIA REALE *del* **50** *p.* **0/0**

OLIO **di fegato di merluzzo medicinale**

di PLISSON, farm. di 1a classe *rue des Lombards, n. 8, a Parigi.*

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendita: *Milano*, Zanetti- *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Bertoletti - *Piacenza*, Vaesi e nelle principali farmacie.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott, Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli al copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio.*

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20.

Il vero ROB del *Boyveau-Laffecteur* si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria; *Basilio;* Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*, Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava*, *Oglietti;* Ciamberi, *Dumas* e *Comp.*; Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza*, Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio*, *Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino*; Savona; *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis*; Voghera, *Ferrari.*

CHIRURGIA

Astucci (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 9.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.